

# History Camp

## La democrazia non è il mercato.

La sinistra e la reinvenzione della democrazia  
a cura di Marc Lazar

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 24 marzo 2023

Il contesto storico-economico in cui si è generata la crisi della sinistra a livello internazionale – con la scomparsa del mondo bipolare e il progressivo venire meno di una proposta politica alternativa di sinistra pressoché nell'intero mondo occidentale – è noto, ed è quello della grande crisi internazionale che era stata annunciata dai surriscaldamenti inflazionistici e dagli scompensi valutari della fine degli anni Sessanta. I processi di ristrutturazione che in quella fase si sono intensificati e, parallelamente, il maggiore impiego di tecnologie nella produzione, se da un lato hanno portato solo in parte a uscire dall'epoca della “centralità della fabbrica”, dall'altro hanno tuttavia contribuito alla dispersione nel territorio del referente storico delle sinistre: gli operai produttivi.

Sebbene un contesto così disgregato abbia portato a una difficoltà nei processi di attivazione politica (e sindacale), è altrettanto vero che, d'altra parte, le sinistre non sono state comunque in grado di riposizionarsi: ripensare, cioè, il proprio agire politico, e la propria capacità di generare dialogo e spazi di negoziazione con il proprio referente storico. Quando poi, nel 1989, a venire meno è stata anche l'unica e grande alternativa al capitalismo prodotta nel corso del Novecento, le sinistre sono rimaste sepolte dalle macerie del Muro, in uno stratificarsi e confondersi – nel senso comune – tra valori e interessi che ha portato, di fatto, a sacrificare la solidarietà sociale.

In una crisi economica, sociale, politica e, non da ultimo, ecologica che da allora perdura, diviene chiaro come i partiti delle sinistre non siano stati in grado di comprendere efficacemente né gli enormi mutamenti delle società europee, del lavoro, delle categorie sociali, dei flussi di immigrazione ed emigrazione, né tantomeno delle nuove forme di azione collettiva. Si è trattato di un fallimento nell'affrontare specialmente le trasformazioni indotte dalla globalizzazione, che ha così lasciato il campo alle destre. La moltiplicazione dei muri che ne è conseguita – non senza gli influssi dei populismi tanto di destra, quanto di sinistra – ha portato così allo svelamento dell'inganno della globalizzazione: di fronte a un mondo che su alcuni piani può dirsi effettivamente unito, ciò con cui ci si è scontrati è anche, tuttavia, l'ampliarsi

di fratture preesistenti e l'aprirsi di nuove faglie, i cui echi si riverberano in trasformazioni tanto a livello statale, quanto di politiche pubbliche: con la guerra che pare ancora determinare le sorti del mondo.

Di fronte a questo quadro complessivo, è allora possibile ricostruire i motivi e rintracciare gli snodi cruciali per cui le sinistre hanno perso la capacità di proporre un'alternativa alla globalizzazione per come è stata realizzata sinora? E ancora: è possibile pensare oggi di ricostruire la relazione tra sinistre e popolo? Infine, le sinistre possono effettivamente tornare a incarnare una promessa di benessere e riscatto sociale, combinando diverse sensibilità e elementi di cultura politica, riuscendo a rivolgersi e aggregare diversi segmenti della società per la costruzione di coalizioni sociali efficaci? Sono questi alcuni degli interrogativi chiave attorno a cui ruoteranno i tavoli di lavoro di questo History Camp, il cui scopo rimane innanzitutto quello di aprire una nuova occasione di confronto – un nuovo spazio di dialogo – attorno alle sfide che ancora oggi le sinistre si trovano ad affrontare.

L'History Camp è un temporary campus internazionale rivolto prioritariamente alla comunità europea degli storici. Un kick-off meeting internazionale del percorso di ricerca **1989 - Sotto le macerie del muro: le grandi sfide della sinistra europea**. La giornata si apre al mattino con **Marc Lazar** (talk dal titolo: *La sinistra e la reinvenzione della democrazia*) e con l'intervento di **Carlo Trigilia** (che terrà una History Map dal titolo *La sfida delle disuguaglianze. Contro il declino della sinistra*), entrambi poi discussi da **Maurizio Ferrera**. In chiusura, invece, un dialogo fra **Marc Lazar, Donald Sassoon, Clara Mattei e Mario Del Pero** e l'inaugurazione della **Stagione 2023** di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli con **François Hollande** (a seguito dell'incontro Q&A). La giornata è articolata in una serie di tavoli/panel di discussione che anticipano i successivi workshop internazionali (elencati di seguito).

# PROGRAMMA DELLA GIORNATA

*In rosso le sessioni aperte a un pubblico esterno di uditori, fino a esaurimento posti.*

## Mattina – Sala polifunzionale 1° piano

- 9.00 – 9.30 / Ingresso partecipanti
- 9.30 – 9.40 / Saluti istituzionali
- 9.40 – 10.10 / Avvio dei lavori - **Marc Lazar** “La sinistra e la reinvenzione della democrazia”
- 10.10 – 10.40 / Talk di apertura dell’History Camp - **Carlo Trigilia** “La sfida delle disuguaglianze. Contro il declino della sinistra”
- 10.40 – 10.55 / **Maurizio Ferrera discussant** per i due interventi precedenti
- 11.00 – 13.00 / Tavoli di lavoro
- 13.00 – 14.00 / Pranzo

## Pomeriggio – Sala di lettura 5° piano

- 14.15 – 16.00 / Tavoli di lavoro
- 16.00 – 16.45 / Restituzione lavori dei tavoli
- 16.45 – 17.15 / Sessione Q&A con **François Hollande**
- 17.15 – 18.00 / Chiusura dei lavori - Dialogo tra **Marc Lazar, Donald Sassoon, Clara Mattei** (in collegamento) e **Mario Del Pero**

Modera la giornata  
**Daniela Preziosi, Domani**

## Sera – Sala polifunzionale 1° piano

- 18.30 – 20.00 / Inaugurazione **Stagione Scomposta 2023**, il programma di attività pubbliche di Fondazione Feltrinelli

Saluti di

**Carlo Feltrinelli**, Presidente

**François Hollande**, Presidente della Repubblica francese (2012-2017)

Interviene

**Massimiliano Tarantino**, Direttore Fondazione G. Feltrinelli

Saluti conclusivi di

**Giuseppe Sala**, Sindaco di Milano

**Marco Alparone**, Vicepresidente e Assessore Bilancio e Finanza di Regione Lombardia

# Dettaglio dei tavoli di lavoro dell'History Camp

## 1. La terza via come fine di un progetto alternativo? (Gerassimos Moschonas e Mario Ricciardi) (lingua di lavoro: inglese)

Descrizione sintetica: Un tavolo per ragionare della “terza via”, e del cosiddetto “blairismo”, con uno sguardo alla radicale revisione della relazione fra sinistra e popolo, ma, allo stesso, ripercorrendo con attenzione le riforme e gli investimenti sociali del progressismo europeo a partire da quella fase storica.

Partecipanti:

1. Gerassimos Moschonas (Panteion, Atene)
2. Mario Ricciardi (Università di Milano)
3. Jacopo Perazzoli (Università di Bergamo)
4. Giovanni Scirocco (Università di Bergamo)
5. Tommaso Visone (Università degli studi Link Campus University)
6. Domenico Capone (Università di Pavia)
7. Giulia Balossino (Università di Milano)
8. Rapporteur: Jacopo Tramontano

## 2. La disgregazione produttiva di un referente sociale. La presunta fine del conflitto capitale lavoro e il cambiamento dell'agenda politica della sinistra (Andrea Fumagalli e Alberto Prunetti) (lingua di lavoro: italiano)

Descrizione sintetica: Un tavolo di lavoro con uno sguardo economico e sociale a come la frammentazione del ciclo produttivo ha complicato l'organizzazione e la rappresentazione delle classi lavoratrici da parte delle sinistre e, viceversa, a come la frammentazione del ciclo produttivo ha “soggettivamente” cambiato i punti di vista dei lavoratori e lo sguardo dei partiti sul mondo del lavoro.

Partecipanti:

1. Andrea Fumagalli (Università di Pavia)
2. Alberto Prunetti (Scrittore)
3. Luca Mocarrelli (Università di Milano-Bicocca)
4. Clara Mattei (Princeton University)
5. Marco Damiani (Università di Perugia)
6. Francesca Socrate (Aiso)
7. Bruno Cartosio (Università di Bergamo)
8. Rapporteur: Jacopo Caja (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli)

### **3. Partito o non partito? Crisi della forma partito e sfiducia nella politica (Piero Ignazi e Marco Almagisti) (lingua di lavoro: italiano)**

Descrizione sintetica: nel bene o nel male, il partito è stata la casa della partecipazione politica di massa durante tutto il 'secolo breve'. A partire dagli anni Novanta, i numeri della membership partitica hanno conosciuto un rapido declino, con scosse localizzate nazionalmente ma presenti in molti dei paesi occidentali, che hanno cambiato assetti a lungo consolidati. L'emersione di 'partiti liquidi' e competitor populistici ha ulteriormente confuso le carte. In che modo la crisi della forma partito si intreccia al fenomeno, di più vasta portata, della sfiducia nella politica e della difficoltà di progettare l'alternativa? È possibile intervenire sulla variabile partito per creare coesione politica e ri-avvicinare un elettorato sfiduciato? Senza i partiti è possibile far pesare nel gioco politico gli interessi delle classi popolari?

Partecipanti:

1. Piero Ignazi (Università di Bologna)
2. Marco Almagisti (Università di Padova)
3. Enrico Mannari (Luiss)
4. Lorenzo De Sio (Luiss)
5. Corrado Fumagalli (Università di Genova)
6. Cecilia Biancalana (Università di Torino)
7. Nicola Del Corno (Università di Milano)
8. Fulvio Cammarano (Università di Bologna)
9. Leonardo Casalino (Université de Grenoble)
10. Maurizio Ridolfi (Università della Toscana)
11. Steven Forti (Universitat Autònoma de Barcelona)
12. Salvatore Aloisio (Università di Modena e Reggio Emilia)
13. Anna Mastromarino (Università di Torino)
14. Giovanni Ceci (Università Roma Tre)
15. Goffredo Adinolfi (ISCTE - University Institute of Lisbon)
16. Daniela Saresella (Università di Milano)
17. Jacopo Gandin (attivista Saichepuoi!, già Gabinetto del Sindaco comune di Milano)
18. Ferruccio Capelli (Casa della Cultura di Milano)
19. Luciano Fasano (Università di Milano)
20. Rapporteur: Ludovica Taurisano (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli)

### **4. Atlantismo ed europeismo (Mario Del Pero e Donald Sassoon) (lingua di lavoro: italiano)**

Descrizione sintetica: I limiti del progetto europeo come definizione di sé stesso e poi come sua realizzazione, nel contesto di una alleanza atlantica nella quale non riesce a posizionarsi in modo netto e sulla quale non riesce ad incidere.

Partecipanti:

1. Mario Del Pero (Sciences Po)
2. Donald Sassoon (Queen Mary, University of London)
3. Paolo Borioni (Università Sapienza di Roma)
4. Marcello Flores (Università di Siena)
5. Roberto Castaldi (CesUe)
6. Marco Mariano (Università di Torino)
7. Mauro Campus (Università di Firenze)
8. Michele Di Donato (Università di Pisa)
9. Federico Romero (Università di Firenze)
10. Rapporteur: Niccolò Tommaso Donati (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli)

## **5. Patto sociale: Europa, welfare e sussidiarietà nell'epoca della globalizzazione (Giandomenico Piluso e Lucia Coppolaro) (lingua di lavoro: italiano)**

Descrizione sintetica: l'Europa Sociale è stata sognata in molte forme fin dal Trattato di Maastricht del 1992, come contrappeso ad una costruzione europea troppo sbilanciata sul lato del mercato che ha accentuato le ineguaglianze. L'architettura europea corrente, basata sulla governance multilivello, è in grado di integrare al suo interno politiche sociali in grado di correggere gli esiti più deleteri del Mercato Unico e dell'Unione Economica e Monetaria? Questo tavolo ragionerà in chiave storica intorno ai concetti di polity europea, di welfare state nazionali e di governance sociale europea.

Partecipanti:

1. Giandomenico Piluso (Università di Torino)
2. Lucia Coppolaro (Università di Padova)
3. Simona Piattoni (Università di Trento)
4. Emmanuele Pavolini (Università di Macerata)
5. Fabio Masini (Università Roma Tre)
6. Lorenzo Mechi (Università di Padova)
7. Massimiliano Boni (Corte costituzionale)
8. Susanna Maria Cafaro (Università del Salento)
9. Emanuela Scarpellini (Università di Milano)
10. Rapporteur: Manuela Verdino (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli)

## **6. Migrazioni, vite, agende politiche: sinistra e populismi (Marc Lazar e Valeria Galimi) (lingua di lavoro: italiano)**

Descrizione sintetica: Un tavolo per ragionare attorno alle questioni che ancora mettono in difficoltà le sinistre – come migrazione e immigrazione, integrazione delle popolazioni straniere, questioni di genere e lotte transfemministe – per interrogarsi su come sia possibile ristabilire una solidarietà sociale in un momento di ri-definizione delle identità soggettive.

Partecipanti:

1. Marc Lazar (Sciences Po)
2. Valeria Galimi (Università di Firenze)
3. Michelangela Di Giacomo (M9 - Museo del '900)
4. Paolo Zanini (Università di Milano)
5. Maria Grazia Meriggi (Università di Bergamo)
6. Stefano Azzarà (Università di Urbino)
7. Rapporteur: Elena Cadamuro (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli)

## **7. Conflitto e violenza / Nazionale e internazionale (Andrea Ruggeri e Andrea Romano) (lingua di lavoro: italiano)**

Descrizione sintetica: Questo tavolo investiga come i cambiamenti economici, politici, istituzionali e culturali hanno influenzato dinamiche, cambiamenti e continuità di conflitto e violenza nelle arene nazionali e internazionali. Il gruppo di lavoro ragionerà anche sulle sfide e politiche necessarie per gestire e risolvere la violenza dei conflitti.

Partecipanti:

1. Andrea Ruggeri (Università di Oxford)
2. Andrea Romano (Università di Roma Tor Vergata)
3. Luca Falciola (Columbia University)
4. Chiara Ruffa (Sciences Po)
5. Maria Chiara Franceschelli (SNS)
6. Lara Piccardo (Università di Genova)
7. Fabrizio Coticchia (Università di Genova)
8. Matteo Millan (Università di Padova)
9. Chantal Meloni (Università di Milano)
10. Rapporteur: Emma Baldi (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli)

# 1989 – Sotto le macerie del muro: le grandi sfide della sinistra europea (Ciclo di workshop)

## L'History Camp del 2023 sarà dunque il punto di partenza di un ciclo di workshop e seminari europei:

### 1. La classe operaia senza il paradiso, 27 aprile 2023

L'abbandono del mondo del lavoro come referente sociale primario da parte della sinistra è stato giustificato dal mantra della fine della classe operaia. In realtà i cambiamenti nel mondo del lavoro hanno frammentato e articolato i soggetti sociali che lo compongono, ma non hanno fatto venire meno il problema dell'emancipazione delle classi subalterne e, anzi, abbiamo assistito negli ultimi anni all'aumento delle disuguaglianze e alla ricomparsa del fenomeno della working poverty. Come siamo passati dai partiti di massa al club elettorale liquido che si rivolge a colpi di tweet a una indistinta opinione pubblica? La sinistra può ricucire la sua relazione con il popolo?

### 2. La Terza via come fine di un progetto alternativo? 25 maggio 2023

La ridefinizione della socialdemocrazia europea e occidentale con la Terza via di Tony Blair e l'adozione del pacchetto di riforme Hartz in Germania ha cambiato profondamente l'orizzonte valoriale della sinistra e la relazione con i suoi storici riferimenti sociali. L'accettazione delle guerre a guida statunitense in Jugoslavia e in Iraq da un lato, e le politiche di precarizzazione del mondo del lavoro dall'altro, hanno segnato la rottura della sinistra socialdemocratica con la sua storia e con la prospettiva di emancipazione dei settori più svantaggiati della società, di cui era portatrice. La sinistra può tornare ad incarnare un progetto alternativo di società? con Foundation for European Progressive Studies; Frederich Ebert Stiftung; Rosa Luxembourg Stiftung; Transform Europe.

### 3. L'Europa nella globalizzazione, 22 giugno 2023

Il periodo post-Guerra Fredda è stato segnato da un profondo rimodellamento delle strutture fondamentali nell'ordine internazionale. Da un lato si è assistito a un'ulteriore intensificazione nei processi di integrazione regionale e globale, con il trattato di Maastricht, il NAFTA, la creazione dell'OMC e la progressiva inclusione della Cina nel sistema capitalistico mondiale. Dall'altro, il disfacimento dell'ordine geopolitico della Guerra Fredda sembrava aprire a nuove possibilità, specialmente in Europa, ma ha finito per produrre un semplice adattamento dello schema di sicurezza della Guerra Fredda, che il mantenimento e l'espansione della NATO hanno in qualche modo incarnato. In che modo l'Europa – i principali Paesi europei



e la CE/UE – ha interpretato questi processi, ha cercato di influenzarli e, infine, si è adattata al nuovo contesto? Qual è stato il ruolo dell'Europa all'interno di questo ordine post-Guerra Fredda, in particolare nel suo nucleo transatlantico euroamericano, che – in termini di commercio e ancor più di investimenti – si trovava al centro dell'integrazione mondiale? In che modo la sinistra europea – che negli anni Novanta era spesso al governo in alcuni tra i più importanti Paesi europei – ha risposto a questi processi e ha cercato di plasmarli?

#### 4. **Gli anni Novanta in Italia tra privatizzazioni e sussidiarietà**, 13 luglio 2023

Una riflessione sull'impatto della globalizzazione e dell'accettazione del paradigma "neoliberale" in Italia, per ragionare sull'abbandono del modello di economia mista e dell'intenso processo di privatizzazione che sostituì di fatto oligopoli privati ad oligopoli pubblici senza dare spinta propulsiva al mercato.

#### 5. **L'Eurokeynesismo e le divisioni della sinistra europea**, 21 settembre 2023

La *débaçle* del "keynesismo a un solo Stato" tentata da Mitterand nel corso del suo primo mandato presidenziale ha spinto i partiti di sinistra europea a perseguire, fin dagli anni '80, l'obiettivo dell'Eurokeynesismo. L'obiettivo del workshop è riflettere su come le divisioni ideologiche all'interno della famiglia socialdemocratica abbiano reso l'Eurokeynesismo difficile da perseguire, guardando in particolare alla giuntura critica di fine anni '90, quando l'Europa sembrava finalmente svoltare a sinistra. Cos'è andato storto?

#### 6. **La sinistra di fronte al cambiamento antropologico del XXI secolo**, 19 ottobre 2023

Come incontro conclusivo del ciclo, la riflessione ruoterà attorno al tema delle sinistre di fronte ai cambiamenti antropologici di questo nuovo secolo. Si terranno in considerazione i mutamenti della politica (intesi come personalizzazione, "mediatizzazione", crisi dei partiti, dei sindacati – in generale, cioè, del sistema classico della sinistra organizzata – l'ascesa dei populismi, ma anche il ruolo dei social network), del pianeta (e dunque le trasformazioni legate al cambiamento climatico) e infine delle nostre società (dal punto di vista dei processi di individualizzazione, delle nuove forme dell'azione collettiva, e delle spinte crescenti sul piano del riconoscimento di differenze identitarie).

